

**NORMATIVA.** Nei primi 9 mesi 2018 aperti 1.350 fascicoli e 812 non sono stati definiti

# Verona, +50% in un anno delle liti fiscali pendenti

**Mion:** «È ancora scarso il ricorso alla mediazione e serve troppo tempo per la sentenza definitiva»  
**Grigoli:** «Il procedimento deve essere riformato»

Francesca Saglimbeni

Crescono le liti contro il Fisco e il Veneto non fa eccezione. A dirlo è il ministero e delle Finanze, che nei primi 9 mesi 2018 ha visto incrementare i 9.764 procedimenti pendenti (in primo e secondo grado) davanti le Commissioni Provinciali Tributarie del Veneto al 31 dicembre 2017, fino a quota 9.927, +1,67%. Nello stesso periodo sono pervenuti 8.308 nuovi ricorsi solo per il primo grado di giudizio, di cui 1.350 nel Veronese che, tolti i 793 procedimenti definiti, hanno portato il saldo dei pendenti a 812 (+50% rispetto a fine 2017), collocando Verona quinta dopo Venezia, Padova, Treviso, Vicenza.

A sopportare il carico maggiore è Venezia, 2.271 procedimenti pendenti, nonostante un saldo tra decisi e sopravvenuti pari a -9,85% (2.519 pendenti a fine 2017, pervenuti 2051 e definiti 2511 al 30 settembre 2018). Tasso in calo anche a Padova (-1,65%) dove a fronte dei 1.718 nuovi stati definiti 1.898 procedi-



Alberto Mion

menti, per un saldo di 1.251. Terza con 1.445 nuovi ricorsi e 927 definiti Treviso, che a differenza delle prime due province vede però un +28,9% di pendenze. Quarta Vicenza (+8,95%).

Nel secondo grado di giudizio, invece, le cause pendenti alla Commissione Tributaria Regionale del Veneto sono passate da 3.523 al 31 dicembre 2017 a 3.511 al 30 settembre 2018 - in 9 mesi sono pervenuti 2.554 ricorsi e ne sono stati decisi 2.572 - con un saldo negativo tra pervenuti e definiti di 12 (-0,34%).



Federico Grigoli

**TIPOLOGIA.** Degli 8.308 nuovi ricorsi presentati alle Commissioni Provinciali del Veneto nei primi 9 mesi 2018, il 76% riguardano l'impugnazione di provvedimenti emessi dall'Agenzia delle entrate, l'8% dall'ex Equitalia riscossioni, il 1,6% da Dogane e/o Monopoli, il 14% dagli Enti Locali.

«L'accumulo di pendenze e l'incremento di nuovi ricorsi sono sintomo di un sistema contenzioso che non funziona ancora bene», commenta Alberto Mion presidente dell'Odcec, Ordine dottori

commercialisti ed esperti contabili di Verona. Tante le ragioni: «Innanzitutto lo scarso uso dell'istituto della mediazione, forse non ben compreso, che invece potrebbe costituire uno strumento deflattivo del contenzioso soprattutto nelle questioni valutative. In secondo luogo, la lunghezza del procedimento. Anche se le cose funzionano meglio rispetto al passato, arrivare a sentenze definitive in tempi brevi sarebbe di grande aiuto sia per i contribuenti sia per il fisco».

Un processo da riformare per Federico Grigoli, presidente della Commissione Accertamento e Contenzioso Tributario dell'Odcec, «a partire dalla presenza di giudici professionisti e specializzati, come i dottori commercialisti, che andrebbero reintrodotti nelle commissioni tributarie. Sarebbe poi opportuno stabilire la vera parità della parti nel processo e applicare con rigore il principio dell'onere della prova. In tema di accertamento, nel rispetto delle norme Ue, occorre inoltre rendere effettivo il principio del contraddittorio endoprocedimentale e abolire l'istituto dell'accertamento con adesione. Quindi, eliminare il pagamento anticipato di un terzo delle imposte, attualmente necessario per poter presentare il ricorso». •